

SANTO NELLA MIA VITA

Siamo chiamati a diventare ciò che siamo veramente: la nostra identità è la pienezza di vita che si chiama santità, già ora!

Scheda 10.a

Introduzione



Il santo è un testimone di gioia nel quotidiano: una persona colma di grazia divina e di esemplarità umana, alla scuola del Vangelo. Santi, infatti, non sono solo quelli ricordati dal calendario o dall'almanacco del giorno, cioè non sono solo coloro che sono stati già canonizzati: tutti siamo chiamati ad esserlo nella vita di ogni giorno.

La santità è una vocazione universale, che affonda le sue radici nel battesimo: ogni battezzato può realizzarla vivendo con amore e offrendo una testimonianza autentica nel vissuto quotidiano. Santo non è una persona perfetta, priva di errori e peccato, non è chi coltiva l'ossessione per l'apparire impeccabile, quasi sovraumano. Santo è colui che sa discernere e, tra ciò che è bene e ciò che è male, sceglie il bene. Santo è colui che è consapevole che può cadere e, se inciampa, sa rialzarsi e sa chiedere perdono per l'errore commesso. Il santo è tale perché segue gli insegnamenti di Gesù e, non senza fatica, li incarna.

Il santo è un testimone coraggioso! È capace di andare controcorrente rispetto alla violenza, anche verbale o "virtuale" (su internet, social, mass media), controcorrente rispetto al consumismo o alle idee della massa. È capace di trattare un migrante, un mendicante o un clochard non come un fastidio, ma come una persona a cui restituire dignità, come un fratello, una sorella. È capace di difendere chi è debole e inerme, come il feto a rischio aborto o l'anziano solo e senza cure; non dimentica chi è povero, abbandonato, escluso, carcerato, vittima di tratta o delle nuove forme di schiavitù contemporanee.

Il santo è una persona gioiosa! È espressione della gioia vera, di una felicità che il mondo non può togliere. La santità è grazia piena perché ci realizza come creature, è una chiamata, un desiderio, ma anche una scelta, un cammino, ed è per tutti!

Video



- ◆ Alessandro D'Avenia -
Tu sei il sogno di Dio

<https://www.youtube.com/watch?v=B8gp2wH9HyQ>



Audio



- ◆ Bye bye
(Annalisa)
- ◆ Non è tempo per noi
(Ligabue)



Lettera ad un giovane contemporaneo.

«Santità. Cos'è per te... Meta o via? Post morte o in vita? Per "pochi, ma buoni" o per tutti? Destino o destinazione? Essere santo o diventarlo?

Tante domande. Forse anche troppe. Soprattutto se eri in cerca di risposte, certezze, magari della "ricetta" segreta per la santità.

Ebbene, non esiste una ricetta perché non esiste un'unica "via": ciascuno è chiamato ad essere santo nella propria "vita". Se crediamo che ognuno è unico, un capolavoro irripetibile, altrettanto sarà il suo cammino: unico ed irripetibile. Siamo unici, anche se, spesso, omologarsi sembra essere più facile o ci fa sentire più al sicuro. Invece questo Cristo, che ci chiama a differenziarci e ad andare controcorrente, è scomodo e un po' ci spaventa...

Forse ora starai pensando... "Andare controcorrente?! Cosa penserebbero i miei amici? E se poi resto solo? Se pensano che sono antico e mi prendono in giro? No, non ce la farei a sopportarlo, non sosterrai giudizi e risatine. Perché poi? Per ammettere che sono cattolico, che credo in Gesù? Questo può restare un fatto privato. Io posso comportarmi come gli altri, superare i limiti, nascondere la verità a chi mi vuole bene, fare filone a scuola o non studiare per l'esame, ogni tanto bere e sballarmi, farmi storie con chi mi piace senza pretendere che ci sia un domani o un "noi", correre in motorino senza casco sfidando il pericolo, poi se ogni tanto posso approfittare e uscire da un negozio o un bar senza pagare o distrarre il commesso mentre un amico si intasca qualcosa, beh cosa ci sarà di male? Queste cose le fanno anche i miei amici, tanti giovani come me... Però, lo ammetto, a volte vivo un disagio, sento quella famosa vocina dentro di me - credo me ne abbia parlato la mia catechista, sento la mia coscienza come sussultare, ribellarsi, mi sento frustrato, ma non ho il coraggio di cambiare..."

Caro giovane, forse sbagli la domanda: ti sei chiesto il "perché". Prova a chiederti "per Chi?" andare controcorrente. Prova a trovare in Lui l'ispirazione, il coraggio, la forza di cambiare...

Lo sai che c'è un disegno su di te, sulla tua vita? Non è un destino, è una traccia, un sentiero che conduce ad una destinazione alla quale ambisci certamente: la Felicità! Hai presente la frustrazione, il disagio, lo smarrimento che provi? Beh, quelli sono segnali importanti! Non sottovalutarli! Ti indicano che questa non è la tua via...

Adesso starai pensando: "Qualcuno ha già scelto per me. No, non mi sta bene! Io sono padrone della mia vita e faccio quello che mi piace". Il fatto che ci sia un disegno sulla propria vita fa sempre un po' sussultare i giovani, quasi come se si sentissero privare della propria libertà... Tranquillo, sei libero di scegliere! Ma sei davvero sicuro di sapere cosa veramente ti piace, cosa veramente desideri? Prova a chiedertelo veramente, con onestà. Forse non troverai immediatamente una risposta, ma sappi che questo non è un male, vuol dire che devi cercarla! E cercarla vuol dire mettersi in cammino. Mettersi in cammino vuol dire avere una meta. Raggiungerla significherà aver tracciato una via.

Guardandola, col senno di poi, comprenderai che quella via tracciata è la tua vita vissuta, la meta raggiunta è la felicità, tutto il cammino di "ricerca" - con le sue fatiche, cadute, ferite, sudate, soste - non è più domanda, ma già risposta. Risposta ad una chiamata... essere Santo. Santo nella propria via, nella propria vita, nella propria umanità. Perché i santi non sono supereroi, sono essere umani, reali, come te, come me. Sono uomini e donne di buona volontà, molto spesso giovani e audaci, che hanno scelto, non senza fatica, di essere chi erano chiamati ad essere. Si sono fidati del Progettista, ma il disegno lo hanno realizzato loro, con amore, facendo della propria vita un capolavoro!».



Mt 5,3-12 Le beatitudini

«Gesù ha spiegato con tutta semplicità che cos'è essere santi, e lo ha fatto quando ci ha lasciato le Beatitudini (cfr Mt 5,3-12; Lc 6,20-23). Esse sono come la carta d'identità del cristiano. Così, se qualcuno di noi si pone la domanda: "Come si fa per arrivare ad essere un buon cristiano?", la risposta è semplice: è necessario fare, ognuno a suo modo, quello che dice Gesù nel discorso delle Beatitudini. In esse si delinea il volto del Maestro, che siamo chiamati a far trasparire nella quotidianità della nostra vita. La parola "felice" o "beato" diventa sinonimo di "santo", perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine». (Papa Francesco, *Gaudete et exsultate*, 63-64)



Per approfondire il significato delle Beatitudini: Esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, 65-94.



ERNESTO OLIVERO

Fondatore del Sermig di Torino: il sogno di eliminare la fame e costruire la pace, dando ai giovani un grande ideale di vita.

DON LUIGI CIOTTI

Fondatore del Gruppo Abele per il recupero dalle dipendenze e dell'Associazione Libera contro i soprusi delle mafie e la cultura mafiosa.

Più vivi, più umani

32. Non avere paura della santità. Non ti toglierà forze, vita e gioia. Tutto il contrario, perché arriverai ad essere quello che il Padre ha pensato quando ti ha creato e sarai fedele al tuo stesso

essere. Dipendere da Lui ci libera dalle schiavitù e ci porta a riconoscere la nostra dignità. Questa realtà si riflette in santa Giuseppina Bakhita, che fu «resa schiava e venduta come tale alla tenera età di sette anni, soffrì molto nelle mani di padroni crudeli. Tuttavia comprese la verità profonda che Dio, e non l'uomo, è il vero padrone di ogni essere umano, di ogni vita umana. Questa esperienza divenne fonte di grande saggezza per questa umile figlia d'Africa».

34. Non avere paura di puntare più in alto, di lasciarti amare e liberare da Dio. Non avere paura di lasciarti guidare dallo Spirito Santo. La santità non ti rende meno umano, perché è l'incontro della tua debolezza con la forza della grazia. In fondo, come diceva León Bloy, nella vita «non c'è che una tristezza, [...] quella di non essere santi». (Papa Francesco, *Gaudete et exsultate*)



ADOLESCENTI

Dinamiche

Proporre ai ragazzi di fare una ricerca sul santo di cui portano il nome.

Far scegliere loro una particolarità che li attira della vita del Santo e chiedere loro di prenderla ad esempio per essere quanto più simili a lui.



GIOVANI

Domande

-Per diventare Santi dobbiamo prendere esempio da Gesù e dal suo stile di vita, secondo te ne vale la pena?

- Quanto è difficile aspirare alla santità nel mondo di oggi? Perché? Come è considerata dalla gente attorno a te?

-Cos'è per te la santità? Una strada o una destinazione?



Preghiera



Preghiera di Ernesto Olivero
a Maria, Madre dei giovani

Maria, è dai giovani che parte il futuro,
i giovani possono prendere
il buono del passato e renderlo presente,
nei giovani sono seminati la santità,
l'intraprendenza,
il coraggio,
Maria Madre dei Giovani
coprili con il Tuo manto,
difendili,
proteggili dal male,
affidali a Tuo Figlio Gesù,
e poi mandali a dare speranza al mondo.

